

IDATI DI UNIONCAMERE VENETO. A livello regionale è stallo, ma in positivo: il Pil indica +0,4%

Vicentino, 3 mesi negativi Giù produzione e fatturato

Nella nostra provincia il terzo trimestre segna un -6,8% di lavorazione rispetto a giugno, -5,6% del giro di affari e anche -5,4% per gli ordini

Marina Zuccon
PADOVA

«La nostra economia ormai ha numeri da prefisso telefonico: il Pil regionale avrà un incremento annuo limitato al +0,4%, con un indebolimento della domanda interna e degli investimenti. E nel terzo trimestre di quest'anno la produzione industriale del Veneto si è fermata a +0,9% rispetto al secondo trimestre (indice destagionalizzato). Siamo in una situazione di stallo e anche il mercato estero è incerto. Le cause sono diverse: tensione commerciali e geopolitiche, guerra dei dazi, incognita Brexit. E davanti a tutto questo la politica del Governo non aiuta». **Mario Pozza**, presidente **Unioncamere Veneto**, snocciola con amarezza gli ultimi dati sull'economia regionale. Con due, anche se un po' amare consolazioni: il Veneto va meglio del resto d'Italia e dell'Unione europea e le prospettive degli imprenditori per il prossimo trimestre risultano in leggero miglioramento. La fotografia in chiaroscuro dell'economia regionale nel terzo trimestre 2019 è stata presentata ieri a Padova da Veneto-Congiuntura di **Unioncamere Veneto**, fatta su un campione di oltre 1.700 imprese con almeno 10 addetti. Rispetto allo stesso trimestre del 2018 la produzione industriale ha registrato una crescita del +1,7%. Ma prosegue la decrescita dell'indicatore che nel 2018 aveva evidenziato in media d'anno di +3,2% (+4,1%

nel 2017).

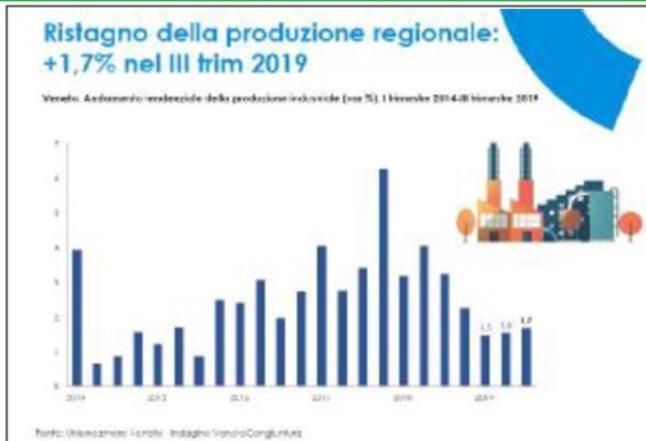
IMIGLIORISETTORI. Nella produzione le piccole imprese (10-49 addetti) hanno segnato una variazione positiva del +1,9%, in linea con le medie e grandi imprese (+1,5%). I settori con la migliore tendenza sono stati l'alimentare-bevande e marmo-vetro e ceramica. Seguono le macchine elettriche ed elettroniche. Negative le performance di mezzi di trasporto, tessile-abbigliamento e metalli. Nei mesi di luglio-settembre il fatturato totale ha evidenziato una dinamica positiva del +0,9% rispetto allo stesso periodo 2018, con variazione positiva delle vendite interne (+1,5%) e fatturato estero stabile. Le performance migliori hanno riguardato le medie e grandi imprese (+1,4%) seguite dalle piccole (0,6%). Positive le vendite interne (+1,5%), stabile il fatturato estero. Bene gli ordinativi totali con un +1,1% con un buon andamento delle imprese medio-grandi (+1,49%) rispetto alle piccole (+0,9%). Gli ordinativi provenienti dal mercato interno hanno evidenziato in positivo il settore dei mezzi di trasporto, carta e stampa e tessile. Debole crescita complessivamente per gli ordinativi esteri con un +0,7%; tutti i settori hanno registrato al riguardo variazioni positive ad eccezione del tessile e abbigliamento (-12,9%).

IL VICENTINO. A livello di province i migliori dati emergono

nel Padovano, dove la produzione industriale (+4,5%) è cresciuta in maniera maggiore rispetto al Veneto, grazie anche al traino dell'export. Nel Vicentino invece si è registrato un -6,8% nella produzione rispetto al trimestre precedente (+0,1% rispetto allo stesso trimestre 2018): rispetto al secondo trimestre 2019, poi, in calo anche il fatturato del -5,6% (+0,3% rispetto al 2018) con una decrescita soprattutto del fatturato interno. In negativo pure gli ordini con un -5,4%. «Come Unioncamere cerchiamo di dare il possibile alle nostre imprese, dalla digitalizzazione all'internazionalizzazione, al credito - sottolinea Pozza - Ma manca lo Stato che supporti le aziende, soprattutto le piccole e medie, che sul nostro territorio sono la maggioranza. E nuovi problemi stanno crescendo. Le nostre imprese, soprattutto quelle d'eccellenza, che vengono anche acquisite da investitori esteri, non hanno più il loro centro operativo, il loro cervello, in Veneto, ma lontano da qui. Qui restano solo i capannoni. E con il calo demografico si stanno perdendo tante professionalità, direi anche tante manualità, soprattutto nell'artigianato. Per non parlare poi della pressione fiscale e burocratica che non rende più appetibile fare impresa. Ma davanti a tutto ciò c'è chi non si rende conto che è proprio l'impresa a mandare avanti la baracca in questo Paese». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'andamento della produzione in Veneto negli ultimi cinque anni